



di Nicola Borzi

## Intesa non conferma i suoi 600 apprendisti

**L**e prime lettere, una decina, sono arrivate il 2 ottobre. Altre arriveranno: a fine contratto, dopo quattro anni di apprendistato, **Intesa Sanpaolo** non conferma 600 tra i più giovani dei suoi 68.853 dipendenti italiani. Alla **Banca del Monte di Parma** un'iniziativa simile fu azzerata dopo trattative. La notizia è piombata come una bomba su relazioni sindacali già tese. Nei giorni scorsi il primo gruppo bancario nazionale ha comunicato che dei suoi 5.579 sportelli in Italia 1.919 hanno risultati negativi. Da qui l'intenzione di ristrutturarne 1.008 e accorparne o chiuderne altri 1.093. La banca ha chiesto poi di ridurre il costo del lavoro di otto giornate l'anno (quattro giorni di ferie in meno, due ex festività in meno, due di riduzione del lavoro senza trattamento economico, blocco degli straordinari), portando l'orario di sportello dalle 7.30 alle 21.30. Ritirata la proposta di gestione a livello di gruppo degli esuberanti (mille oltre i 5mila previsti dall'accordo del 29 luglio 2011), spostandola alle singole società.

Dopo il no alle richieste su costo del lavoro e orari, i sindacati hanno unitariamente dichiarato «provocatoria e inaccettabile» la decisione, chiedendone conto al ceo Enrico Tommaso Cucchiani in un incontro tenuto giovedì 4 ottobre a Torino. Per Giuseppe Milazzo, coordinatore **Fabi** di gruppo, è «un atto di guerra che stronca il futuro dei giovani e della banca. Siamo decisi a contrastare con ogni mezzo questa politica di licenziamenti selvaggi». Il segretario generale della **UILCA**, **Massimo Masi**, chiede ufficialmente a **Intesa Sanpaolo** «di provvedere alla riassunzione degli apprendisti licenziati con la mancata conferma al termine del percorso formativo». **Fiba/Cisl** ritiene «inaccettabili giochi tattici sulla pelle dei più giovani: chiediamo che gli impegni alla stabilizzazione siano assolutamente confermati». **Fisac/Cgil** dichiara che «assumerà, insieme agli altri sindacati, tutte le iniziative negoziali e vertenziali necessarie, in coerenza con la capacità dimostrata di realizzare la solidarietà tra generazioni». Per **Unità sindacale** è una politica «profondamente sbagliata e retriva. Strumentalizzare un fattore determinante, il sapere della propria gente - giovane o anziana che sia - è l'ultima cosa di cui abbiamo bisogno». Il 10 ottobre a Milano riprenderà il confronto su piano di impresa, accordi e proposte aziendali.

nicola.borzi@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA